

Corriere della Sera Domenica 26 Gennaio 2014

Inviare qui
le vostre
segnalazioni



Contatti e idee a pervoi@corriere.it
o **Corriere della Sera «La città del bene»**
Indirizzo: via Solferino 28, 20121, Milano

Disagio psichico L'alleanza di sei associazioni non profit: «Valorizziamo i talenti»

Laboratori, cucina e calcetto

«Patto per la salute mentale»

Cresce (con i volontari) il progetto «Tra casa e città»

M. ha 35 anni. Alla morte del padre, cinque anni fa, ha chiuso il mondo fuori di casa. Non è più uscito, ha smesso di vedere tutti. G. è un ventenne affetto da disturbi della personalità: vive in bilico. La famiglia non è in grado di assisterlo e i Servizi sociali non sono riusciti a stabilire un rapporto. Storie emblematiche, purtroppo frequenti. Il disagio psichico necessita di accompagnamento: la strada di chi, per motivi diversi, lo affronta in solitudine, è inevitabilmente segnata da isolamento, instabilità, alienazione. Oggi la vita di M. e G. inizia a cambiare. Il primo ha ripreso a uscire: due volte la settimana, accompagnato da volontari, prende il tram e raggiunge un centro di cura. Anche il secondo segue una terapia e inoltre, grazie ai volontari, frequenta un laboratorio di informatica. Vuole migliorare il curriculum e trovare un'occupazione.

Inclusione sociale è la parola d'ordine del progetto «Tra casa e città» messo a punto da Comune e una rete di sei realtà del non profit, Progetto Itaca, Aiutiamo-



Le attività
Dalle escursioni alle guide in città. L'impegno di Progetto Itaca, Aiutiamoli, Semprevivi, Diversamente, Contatto e Amenano



li, Semprevivi, Diversamente, Contatto e Amenano, rivolto a cittadini con disagio psichico a rischio di ritiro ed emarginazione. Un progetto che punta a ricostruire percorsi e occasioni di socializzazione, svago, benessere. Punto di partenza il domicilio del malato, punto di arrivo, oltre ai luoghi di cura, il campo da calcio, la ciclofficina, la cucina dove si tiene un corso, la sala dove si canta o si impara l'inglese. Un progetto sorprendente, che dopo un anno di sperimentazione potrebbe avviarsi a diventare, se i finanziamenti

dell'ente pubblico dovessero permetterlo, un modello più strutturato e condivisibile.

Mercoledì scorso le associazioni si sono incontrate per delineare il nuovo programma. «C'è entusiasmo», spiega Paolo Meroni di Progetto Itaca, ente capofila: «Incoraggiano i risultati, apparentemente ristretti, stiamo parlando di 30 persone, ma che in psichiatria hanno un valore considerevole». A convincere è anche il lavoro di squadra: «Porta alla luce le singole eccellenze, integrandole — conferma Cristina Ardigo di Aiutiamoli —. Oltre a rinsaldare la collaborazione con i luoghi di cura del pubblico, nostri partner».

«Costruiamo percorsi su misura, concordati con malato, famiglia e medico — conclude Teresa De Grada di Diversamente — e ci poniamo obiettivi finalizzati all'autonomia partecipativa. I volontari, appositamente formati, si recano a domicilio e accompagnano il cittadino sofferente per aiutarlo a riprendere a socializzare e a vivere la città».

Marta Ghezzi

INVIATA DA